

PROTOCOLLO 1. PARLA PIER PAOLO BARETTA ■ DI TONIA MASTROBUONI

# Il rinvio del welfare? Un atto di sfiducia Ma questo governo non deve cadere

■ Una grande mobilitazione di Cgil, Cisl e Uil sul tema del fisco che culminerà in una manifestazione a Roma a metà novembre. Pier Paolo Baretta, segretario generale aggiunto Cisl, conferma l'intenzione dei tre sindacati confederali di aprire una vertenza ampia sulle tasse e sulla politica dei redditi ma anche di scendere in piazza per porre nell'immediato all'attenzione del governo alcune «gravi lacune» della manovra approvata venerdì dal Consiglio dei ministri, a partire dalla mancata riduzione del peso fiscale per i lavoratori dipendenti. A colloquio con il *Riformista*, nei giorni roventi delle polemiche sul Protocollo su welfare e pensioni, Baretta ha voglia di togliersi qualche sassolino dalla scarpa. Sul governo, reo di aver commesso «un grave atto di sfiducia» nei confronti dei sindacati rinviando l'approvazione dell'accordo del 23 luglio, ma anche sulla sinistra radicale, che taccia senza mezzi termini di «corporativismo». Ma, nei giorni in cui l'esito della consultazione

tra i lavoratori sta diventando l'ennesimo banco di prova per la tenuta del governo, il numero due della Cisl esprime l'augurio esplicito che «questo governo non cada: in questa situazione economica, c'è bisogno del massimo della tenuta da parte della maggioranza». Puntualizzando però che è grave collegare la querelle sul welfare con la sopravvivenza dell'esecutivo: «ha fatto bene dunque Epifani a smentire l'intervista di lunedì...».

Il primo punto però, osserva Baretta, è la decisione di venerdì scorso di rimandare il via libera

al Protocollo al 12 ottobre: «scegliendo di lasciarlo fuori dalla finanziaria, ma soprattutto rinviandone l'approvazione di due settimane, il governo ha commesso un grave atto di sfiducia nei confronti dei sindacati». Per il numero due del sindacato di via Po non c'era alcun motivo di aspettare la consultazione dei lavoratori per approvare il Protocollo sul welfare: «cosa c'entra il governo con una consultazione del sindacato?». E visto che l'esito della consultazione è diventato ancora una volta motivo di scontro all'in-

terno dell'Unione, Baretta osserva che trova «scandaloso» il comportamento della sinistra radicale, «che spara ad alzo zero contro il Protocollo e non dice nulla contro questa finanziaria». Anzi, il fatto che Rifondazione rivendichi l'inserimento nella manovra di molte richieste avanzate dalla sua parte politica, «è segno tangibile di malafede: è chiaro che su finanziaria e welfare c'è stato uno scambio politico, che non c'entra assolutamente con il merito». La finanziaria, nello specifico, «non contiene nulla di "sociale". Ci sono misure propagandistiche come l'una tantum agli incapienti, che non era certo una priorità, ma non c'è assolutamente nulla che riguardi ad esempio la famiglia, come chiediamo da tempo. Hanno fatto una grande Conferenza sulla famiglia, ma che fine ha fatto la dote fiscale per i figli fino a tre anni? Sparita. E il fondo per i non autosufficienti? Quasi svanito anche quello: lo stanziamento è ridicolo».

La grande vertenza sul fisco di Cgil, Cisl e Uil che partirà a

breve non deve essere intesa

però come una risposta polemica al governo, all'atto di sfiducia di cui parla Baretta: «noi vogliamo costruire un'iniziativa di respiro molto più ampio, strategico, un'azione di legislatura, che affronti il problema delle politiche dei redditi, del peso del fisco sui lavoratori dipendenti, della tutela delle fasce deboli. A mio avviso in questo momento difficile, di antipolitica diffusa, il sindacato non deve raccogliere le proteste ma analizzare il disagio per tentare di formulare tutele e prospettive per i lavoratori, i giovani, i pensionati». Quanto al corto circuito in atto sul referendum tra i lavoratori e Protocollo, Baretta ritiene che «Epifani ha fatto bene a correggere l'impostazione dell'intervista di lunedì: sarebbe stato profondamente sbagliato, anzitutto per il principio sacrosanto di sempre, quello dell'autonomia del sindacato dai governi di qualsiasi colore, dire che col no il governo va a casa. L'azione del sindacato è finalizzata ai contenuti degli accordi. Le convergenze e le divergenze politiche lasciamole, per favore, ai partiti di questa precaria coalizione».

A breve partirà la vertenza Cgil, Cisl e Uil sul fisco

